

OSSERVAZIONI SU PROPOSTA DI PIANO ENERGETICO AMBIENTALE REGIONALE

PEAR 2020

Adeguamento al DM 15 marzo 2012

Premessa

L'Assessore Sciapichetti ha da subito improntato la sua politica sul tema dell'energia in modo aperto e collaborativo iniziando la scorsa estate con una "Campagna di ascolto" che ha consentito, seppur in assenza di un testo di confronto, di portare le esigenze e le aspettative di tutti gli *stakeholders* anche se in modo generale.

Il percorso di confronto continua, e di questo ringraziamo l'Assessore, anche oltre la procedura di Valutazione Ambientale Strategica, e ci consente di sottoporre le nostre osservazioni ed i rilievi in modo più puntuale e preciso, anche sotto il profilo tecnico.

Nel documento "Priorità e linee di lavoro condivise fra Confindustria Marche e Giunta regionale" si prevede "Un nuovo Piano Energetico Ambientale Regionale, ambizioso e sfidante: rete di distribuzione e opportunità da cogliere".

E' necessario ricordare, in ogni caso che è in atto un processo di revisione costituzionale che tende a riallocare a livello nazionale le competenze più importanti in materia.

Infatti, nel nuovo testo costituzionale, approvato dal Parlamento, che modifica l'art. 117 lo Stato ha legislazione esclusiva in materia di "produzione, trasporto e distribuzione nazionale dell'energia".

Il precedente Piano era stato approvato nel 2005, con un approccio che non era stato condiviso con Confindustria Marche con indirizzi molto rigidi che escludevano realizzazione di centrali di media potenza, nonostante il forte deficit elettrico, e puntavano essenzialmente sulla microgenerazione diffusa per i distretti, nonché allo sviluppo delle rinnovabili, in particolare dell'eolico. Il PEAR prevedeva una verifica ogni anno del suo impatto rispetto agli obiettivi prefissati. Tale verifica non è stata mai fatta in modo ufficiale. Come Confindustria Marche nel 2008 avevamo prodotto uno studio con la Politecnica delle Marche che evidenziava già allora la necessità di rivedere gli obiettivi.

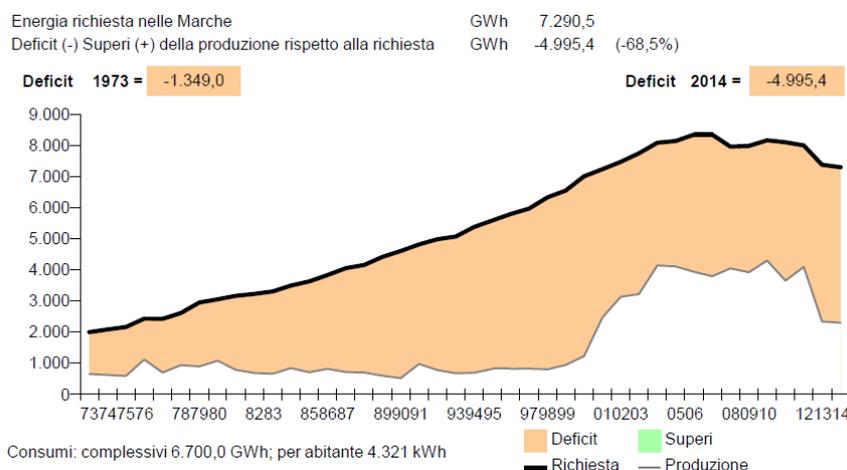
E' consapevolezza comune che il **contesto di riferimento è profondamente mutato**: una crisi economica che appena oggi inizia a ripartire, la conseguente riduzione della domanda, il forte posizionamento delle fonti rinnovabili con i problemi collegati, la difficoltà delle fonti fossili, ecc.

Non solo è mutato lo scenario economico ma è altrettanto profondamente mutato il contesto normativo europeo e nazionale.

La revisione del Piano si colloca in un momento strategico per il rilancio dell'economia, per l'evoluzione del mercato, per innovazione dei servizi oltre che per l'implementazione delle tecnologie.

E' necessario, quindi, un Piano coraggioso che accompagni le imprese ed il mercato favorendo scelte consapevoli e mirate e che continui a puntare ad una tendenziale autosufficienza energetica.

Dobbiamo sottolineare che, stando ai dati TERNA 2015, la dipendenza energetica elettrica della nostra regione è arrivata a circa il 70%.



Questo dato, non solo ci conferma in fondo alla classifica della regioni italiane con il maggiore gap tra domanda ed offerta di energia, ma pone con maggiore forza il problema di una rete più strutturata, integrata e sicura che consenta qualità e continuità del servizio di trasmissione.

Prendendo spunto da un recente studio condotto da GreenPeace congiuntamente alla società di consulenza Althesys, lo sviluppo della produzione elettrica rinnovabile, oltre ai ben noti benefici ambientali genera dei significativi impatti economici ed occupazionali. Nel 2014 nel rinnovabili hanno prodotto 71.220 GWh di energia elettrica, generando circa 5,1 Miliardi di Euro di valore aggiunto, occupando circa 64.000 persone. Mutuando questi parametri a livello regionale questo significa che se la regione colmasse il suo gap di produzione elettrica (circa 5.000 GWh annui) con impianti da fonte rinnovabile (anche privilegiando le fonti programmabili per il loro minor impatto sulla stabilità della rete), oltre che contribuire in maniera importante alla transizione energetica green, vedrebbe creati sul proprio territorio circa 3.400 posti di lavoro che creerebbero oltre 360 Milioni di Euro annui di valore aggiunto. Insomma una grande opportunità che non si comprende come non possa essere considerata una "priorità strategica".

Il problema della dipendenza energetica deve essere visto come una sfida ambiziosa che consenta al nostro tessuto produttivo di cogliere le opportunità di crescita, in linea con i dati evidenziati dal BER di TERNA, e al nostro territorio di riprendere il posto che gli compete nel panorama nazionale.

Tabella 16 - Previsione della domanda in energia elettrica nelle aree geografiche Tabella 17 - Previsione per aree geografiche nello Scenario base

	Scenario di sviluppo			
	2014	2020	2025	2014-2025
	(TWh)	(TWh)	(TWh)	t.m.a. %
Nord	172,5	188,5	202,5	1,5
Centro	56,2	60,4	64,1	1,2
Sud	53,2	55,3	56,9	0,6
Isole	28,6	29,6	30,4	0,6
ITALIA	310,5	333,8	354,0	1,2

Nord: Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Trentino Alto Adige, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Emilia Romagna
Centro: Toscana, Umbria, Marche, Lazio
Sud: Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria
Isole: Sicilia, Sardegna

	Scenario BASE			
	2014	2020	2025	2014-2025
	(TWh)	(TWh)	(TWh)	t.m.a. %
Nord	172,5	180,7	184,1	0,6
Centro	56,2	57,9	58,3	0,3
Sud	53,2	52,9	51,5	-0,3
Isole	28,6	28,5	27,8	-0,2
ITALIA	310,5	320,0	321,7	0,3

Nord: Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Trentino Alto Adige, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Emilia Romagna
Centro: Toscana, Umbria, Marche, Lazio
Sud: Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria
Isole: Sicilia, Sardegna

IMPOSTAZIONE PEAR

Il PEAR 2020 è stato strutturato in modo articolato e completo così da rappresentare un punto di riferimento per la futura politica energetica delle Marche e le azioni da porre in essere in sua attuazione.

In particolare in questo paragrafo ci limitiamo a segnalare positivamente un paragrafo ed un capitolo che ci sembrano molto pragmatici e di buon senso ma molto importanti per comprendere appieno la portata della politica energetica marchigiana e dell'impronta che l'Assessore vuole imprimere: il Paragrafo 6.6 "Sistema di azioni per il raggiungimento dell'obiettivo del Burden sharing" ed il Capitolo 7 "Monitoraggio".

Il Paragrafo costituisce un utile strumento perché vi è una ricognizione di tutte le azioni che la Regione dovrà mettere in campo per il raggiungimento dell'obiettivo dichiarato; in questo modo si ha una percezione chiara della politica generale, della sua sufficienza o meno rispetto all'obiettivo.

Il Capitolo 7 è invece dedicato al "Monitoraggio". E' evidente l'importanza della verifica del raggiungimento degli obiettivi le modalità per tale verifica nel corso del tempo.

Per fortuna il DM 28/2011 dedica il Capo I del Titolo VIII al monitoraggio costituendo anche un Osservatorio a ciò dedicato.

Qualche considerazione veloce:

- La verifica di cui tiene conto il capitolo è una verifica squisitamente tecnica;
- Le metodologie seguite sino ad oggi, per stessa ammissione degli estensori del Piano, e quelle previste dal DM 28/2011 sono dissimili; si potranno forse creare delle discrepanze tra i vari dati raccolti; è importante capire come verranno usate;
- Molto poco viene detto dell'attività posta in essere dalla Regione Marche a seguito del monitoraggio, e quindi dell'attività più politico/amministrativa, oltre a venire individuato lo strumento delle "norme tecniche attuative annuali". Non viene aggiunto nulla di più rispetto allo strumento né rispetto all'attività della Regione stessa.

E' importante che la Regione espliciti meglio ed in modo più dettagliato come e cosa intende fare.

In particolare è opportuno che la Regione si doti di una sorta di **task force** dedicata che coordini la molteplicità e la varietà delle azioni da mettere in campo, di cui facciano parte anche le Associazioni di categoria, articolandosi per lavorare con maggiore efficienza ed efficacia, anche in Tavoli tematici anche per definire le stesse regole attuative del Piano regionale energetico ambientale.

La Regione, inoltre, nel capitolo 6.6.3, dedica un'azione specifica, attribuendo valore massimo (***) alla semplificazione del quadro normativo regionale di produzione di fonti rinnovabili elettriche.

E' questa un'attività di grande rilievo cui noi crediamo profondamente. Auspichiamo che la Regione Marche si attivi tempestivamente e che il contesto in cui operano le nostre imprese, così semplificato, si traduca in realtà in tempi molto brevi.

CAPITOLO 6 "STRATEGIA REGIONALE E SISTEMA DI AZIONI"

Il capitolo 6, capitolo centrale nella proposta di Piano, si basa sulla **scelta strategica della Regione di perseguire lo Scenario di Efficienza Energetica (SEE)**, e non quello Business as usual (BAU), scenario maggiormente sfidante e che comportata una *governance* maggiore e scelte politiche di peso finalizzate al suo raggiungimento.

Ricordiamo anche che l'obiettivo minimo imposto dal DM n. 28/2011 del 15,4% assegnato alla Regione Marche è stato raggiunto nel 2012 e la **scelta dello scenario SEE dovrebbe portare la Regione nel 2020 al raggiungimento della quota di energia rinnovabile sui consumi finali lordi al 25,3% (+ 65% rispetto all'obiettivo minimo assegnato dal Burden Sharing) e a ridurre i consumi di energia del 20% rispetto allo scenario BAU.**

Si fa presente che a livello nazionale, pur in un quadro di riduzione delle soglie dimensionali, si punta ad incentivare dimensioni impiantistiche superiori di quelle privilegiate nel presente piano (ad esempio si veda la potenza di soglia, pari a 5 MW, definita nel recente DM 23 giugno 2016). Dimensioni più significative di quelle individuate nel piano della Regione che rischia di

dare risposte al limite del “nanismo”, senza considerare che possono risultare non convenienti ed economiche, quindi non praticabili.

INFORMAZIONE E FORMAZIONE

Come più volte viene evidenziato nel documento, spesso cittadini ed Enti Locali hanno manifestato forte opposizione alla realizzazione di impianti e/o infrastrutture anche di estremo rilievo ed importanza per l'intero territorio (esempio oramai consueto: elettrodotto Fano-Teramo).

Oltre a riflettere su opzioni tecnologiche, a volte complesse e maggiormente onerose, è opportuno, invece, porre in essere “campagne” di informazione e formazione della cittadinanza, ma anche nelle scuole, per preparare in modo serio una consapevolezza scientifica da parte di tutti e per non lasciare spazio a suggestioni poco fondate.

CONTESTO

Il Piano ricorda i **tre pilasti della precedente programmazione:**

- **risparmio energetico,**
- **impiego delle energie rinnovabili**
- **eco-efficienza energetica**

Li conferma ma ridefinendoli per adeguarli ai profondi mutamenti intervenuti a livello economico, sociale, normativo e tecnologico.

Le linee strategiche su cui si basa il nuovo Piano e su cui vengono fatte le opportune riflessioni sono:

- 1. Il risparmio e l'efficienza energetica**
- 2. la diversificazione delle fonti di energia;**
- 3. la produzione di energia elettrica e la generazione distribuita;**
- 4. lo sviluppo e l'efficientamento delle reti energetiche.**

1 – RISPARMIO ED EFFICIENZA ENERGETICA

Su questo tema la Regione intende puntare molto, come peraltro anche da noi richiesto.

Infatti abbiamo richiesto, e ritroviamo:

- **stimolo all'innovazione tecnologica delle imprese finalizzata all'efficienza ed il risparmio energetico** non solo economicamente ma anche stimolando la ricerca in questo ambito oltre diffondendo nuove tecnologie;
- **Smart Cities:** le c.d. “città intelligenti” sottintendono un insieme coordinato di interventi che mirano a rendere le città più sostenibili. Innanzitutto da un punto di vista energetico-ambientale, attraverso scelte e tecnologie che permettono di risparmiare energia, di utilizzare energia rinnovabile sia nelle nostre case quanto nelle strade; da un punto di vista funzionale, assicurando qualità dei servizi urbani nel rispondere alle richieste degli utenti e nello sviluppare capacità di adattamento. **Importante è anche la**

riqualificazione in chiave "smart cities" dei sistemi di illuminazione pubblica, semaforica e della segnaletica stradale interventi estremamente vantaggiosi di efficienza e risparmio energetico ed interessanti in chiave di innovazione.

Le azioni di accompagnamento ci sembrano congrue e conseguenziali anche se la loro molteplicità potrebbe portare ad un eccesso di frammentazione dell'azione se non strettamente ed attentamente coordinata e governata.

E' altrettanto evidente che l'attività regionale sconta una mancanza di fondi consistenti che consenta di incentivare in modo adeguato i molteplici obiettivi.

2. DIVERSIFICAZIONE EQUILIBRATA DELLE FONTI DI ENERGIA

L'incremento sostenibile delle energie rinnovabili è sicuramente alimentato molto da scelte che vengono operate a livello nazionale ma la Regione può sicuramente indicare le proprie priorità.

La **fonte fotovoltaica** continua a crescere, grazie anche a contributi regionali e/o locali in conto capitale/interesse, nel rispetto delle regole della "cumulabilità" e/o norme cogenti volte a favorire l'installazione del fotovoltaico integrato agli edifici (con priorità per gli edifici del settore industriale e terziario) e a copertura dei parcheggi, delle aree di fermata dei bus, delle aree di ricarica dei veicoli elettrici etc.

Per le **fonti rinnovabili elettriche (FER-E) biomasse**, invece, al fine di poter effettivamente percorrere la strada indicata nello scenario SEE è necessario attuare varie azioni:

- l'incentivazione finanziaria che andrà orientata, sempre nel rispetto delle regole di cumulabilità con gli incentivi nazionali;
- lo sviluppo di impianti di trattamento anaerobico per il recupero di energia della FORSU, del Verde e dei fanghi;
- lo sviluppo di piccoli impianti di pirogassificazione e a biogas a servizio dell'attività agricola;
- garantire chiarezza e certezza del quadro regolamentare. Riguardo quest'ultimo aspetto, occorrerà intervenire normativamente, al fine di garantire la corretta realizzazione e gestione degli impianti e quindi la minimizzazione degli impatti negativi (ambientali e sanitari) potenzialmente correlati.

Stando all'ultimo rapporto ufficiale GSE riferito all'anno 2014, la regione Marche, nonostante il significativo potenziale, risulta terzultima nella classifica regionale delle bioenergie, in termini di potenza installata, con soli 40MW (contro, ad esempio, i 612MW dell'Emilia Romagna).

Numerosità e potenza degli impianti a bioenergie nelle regioni

Regione	2013		2014		2014 / 2013 Variazione %	
	n*	MW	n*	MW	n*	MW
Piemonte	262	359,1	274	357,8	4,6	-0,3
Vale d'Aosta	6	2,3	6	2,3	0,0	0,0
Lombardia	636	908,0	657	918,3	3,3	1,1
Trentino Alto Adige	164	112,5	176	104,7	7,3	-6,9
Veneto	335	350,0	345	358,5	3,0	2,4
Friuli Venezia Giulia	97	125,1	102	126,7	5,2	1,2
Liguria	15	30,8	14	30,3	-5,7	-1,6
Emilia Romagna	281	607,9	289	612,5	2,8	0,8
Toscana	129	184,8	138	186,4	7,0	0,9
Umbria	54	54,3	58	54,5	7,4	0,4
Marche	65	41,7	66	40,5	1,5	-2,8
Lazio	93	201,2	95	203,2	2,2	1,0
Abruzzo	35	31,7	36	31,8	2,9	0,3
Molise	8	45,1	8	45,1	0,0	0,0
Campania	52	241,8	56	241,7	7,7	-0,1
Puglia	52	293,4	50	292,3	-3,8	-0,4
Basilicata	18	80,4	19	80,7	5,6	0,4
Calabria	32	194,4	32	194,1	0,0	-0,1
Sicilia	45	80,4	29	73,0	-35,6	-9,2
Sardegna	30	88,7	32	89,1	6,7	0,5
ITALIA	2.409	4.033,4	2.482	4.043,6	3,0	0,3

Discorso analogo vale per l'eolico che nella nostra regione, nonostante fosse una delle fonti rinnovabili su cui il precedente Piano puntasse molto, in realtà ha visto una scarsa realizzazione per una serie di ragioni: le Marche, sempre stando al rapporto 2014 GSE, sono oggi il fanalino di coda nazionale con una potenza installata prossima allo zero (solo 8,8MW).

Anche in questo Piano nella Tabella 65 si prende atto, non solo di difficile previsione, che la produzione sarà veramente modesta.

Vista anche la scarsità di risorse, la Regione dovrebbe, invece, puntare molto sulla creazione di un contesto normativo, regolamentare e fiscale che favorisca i potenziali imprenditori così da attrarre investimenti nel nostro territorio.

3 - LA PRODUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA E LA GENERAZIONE DISTRIBUITA

L'attuazione di una strategia efficace sulla generazione distribuita richiede di partire dalla condivisione, in ottica Burden Sharing, con le comunità locali, degli obiettivi e delle linee d'azione, analizzando le criticità per superarle. Il Piano individua una strada che può essere quella di

realizzare una **mappa aggiornata delle aree energivore e/o necessarie di interventi di innovazione tecnologica.**

Nel paragrafo non è chiaro se tale mappa debba essere fatta e chi, eventualmente, la debba fare.

E' importante il confronto, ma anche la gestione informata delle comunità locali, perché il rapporto di sudditanza cieca ci ha portato in passato anche a subire scelte che hanno prodotto danni che ancora oggi stiamo pagando (es. elettrodotto Fano-Teramo).

Concordiamo, evidentemente, “sull’atteggiamento positivo” nel paragrafo (6.4.1.) del tendenziale pareggio tra produzione e consumo di energia elettrica attraverso lo sfruttamento delle energie rinnovabili e/o attraverso l’uso di tecnologie energetiche anche non rinnovabili ma caratterizzate da evidenti caratteristiche di efficienza, previsto in questo paragrafo

Per quanto riguarda la generazione distribuita rileviamo alcune incongruenze: rimane un pilastro della pianificazione regionale ma la riconosciuta criticità dovuta alla non-economicità degli impianti di cogenerazione in assenza di incentivi è destinata a perdurare. Il cambio di tendenza può essere innescato solo dall’introduzione di robuste incentivazioni che, però, la Regione non intende attivare.

Su questo fronte vi è solo un sostegno specifico per la “Cogenerazione ad Alto Rendimento” a livello nazionale.

Nel paragrafo dedicato, si riconoscono molte criticità pur rimanendo la Regione fedele all’idea.

C’è inoltre da tenere presente l’esigenza di introdurre previsioni che consentano di incentivare e snellire la realizzazione anche su singole imprese di impianti cogenerativi (ad es. turbogas, pirolisi, ecc) ammessi ai certificati bianchi, considerati già virtuosi e incentivati a livello nazionale, laddove sussistano delle convenienze misurate dalle imprese stesse.

4 - LO SVILUPPO E L’EFFICIENTAMENTO DELLE RETI ENERGETICHE

Paragrafo molto importante e da noi fortemente evidenziata l’esigenza di una rete efficiente e sicura.

Ormai da tempo Confindustria Marche ha sollevato il problema delle carenze infrastrutturali nella nostra regione - da ultimo nel nostro documento per le elezioni “Il momento cruciale per tornare a crescere” - che comportano micro-interruzioni che penalizzano tutte le imprese, ed in modo particolare le imprese innovative che dispongono di strumentazioni più sensibili che risentono maggiormente di questi sbalzi di tensione che incidono sulla qualità della rete. Ciò comporta perdita di produttività e competitività delle imprese manifatturiere con costi aggiuntivi non prevedibili e penalizzanti.

Occorrerebbe, in una logica di potenziamento ed efficientamento delle attuali reti infrastrutturali di distribuzione dell’energia elettrica, prevedere nuovi investimenti rivolti a rendere più efficienti ed a migliorare le forniture all’utenza industriale e non, attraverso la previsione di un

piano/programma di manutenzione sistematica ordinaria e straordinaria delle reti stesse da elaborare a livello regionale, che parta dal profilo fisico della loro portanza.

Si accoglie positivamente la volontà della Regione di incentivare l'adeguamento delle cabine delle PMI in MT/BT ai requisiti stabiliti dall'Autorità per l'Energia Elettrica e per il Gas (A.E.E.G.) – in ottemperanza, attualmente, alla norma CEI 0-16 e all'allegato A 70 al codice della rete di Terna come dettagliato nel paragrafo 6.6.4.6. L'adeguamento delle cabine, infatti, incide positivamente sull'efficienza e sulla qualità della rete.

Si invita la Regione a prevedere a tal fine incentivi nella forma di contributi in conto capitale.

Ci rendiamo disponibili fin d'ora a collaborare con la Regione Marche e con il gestore della rete di distribuzione per avviare specifiche campagne di sensibilizzazione volte a sostenere tali adeguamenti ed a pubblicizzare gli incentivi connessi.

Abbiamo chiesto alla Regione di farsi parte attiva e di avviare un confronto risolutivo con Terna, Enel, distributori locali, Enti locali ed anche con la nostra presenza perché gli enti competenti intervengano rapidamente riqualificando e rafforzando – nelle zone dove i dati qualitativi del servizio sono mediamente più scarsi - la rete di distribuzione; sollecitando gli enti locali perché velocizzino tutti gli iter autorizzativi relativi agli interventi. Molto utile sarebbe avviare un tavolo di confronto preliminare per identificare le zone nelle quali le aziende subiscono il maggior numero di danni economici, e pianificare le priorità di intervento sostenibili inserendo nella programmazione annuale la previsione di spesa degli specifici interventi.

Siamo quindi molto soddisfatti che la Regione si sia fatta carico di questo problema fondamentale, riattivando la trattazione con Terna e **gli altri attori presenti sul territorio che permetta di rintracciare una soluzione condivisa (un nuovo corridoio preferenziale e un nuovo tracciato) che sia quanto più possibile rispettosa dei legittimi interessi coinvolti.**

E' fondamentale che la Regione accompagni e stimoli i processi di investimento e di adeguamento della rete sia di alta e media e bassa potenza.

Per la prima gli investimenti ipotizzati da Terna nel 2008, prima per problemi procedurali poi per scelta dell'azienda non sono stati più realizzati, e questo può rappresentare sia un limite per la nostra regione sia un limite per il transito da nord a sud dell'energia.

Recentemente abbiamo appreso della possibilità dell'intervento dell'FSC a supporto di tali interventi infrastrutturali, opportunità questa che andrebbe attentamente valutata al fine di coglierla per sopperire a carenze pregresse.

5 - LE POTENZIALITA' DELLA RAFFINERIA API

Per quanto riguarda la più volte citata Raffineria API si fa presente quanto segue:

Accompagnare la Raffineria di Ancona in un processo di continuo miglioramento, così come espresso nel recente piano quinquennale che api Raffineria di Ancona s.p.a. ha comunicato, come da accordi sottoscritti, nel recente passato.

Particolare enfasi andrà posta sulle aree della sostenibilità e dell'aumento di efficienza, dello studio continuo di eventuali possibilità di aggiornare o quali:

- **Continuo miglioramento** delle prestazioni di sicurezza del sito industriale, prestazioni che pur essendo già a livello di eccellenza nel settore industriale ed in particolare nel settore di competenza (che è tra i più sicuri in assoluto così come dimostrato dai dati ufficiali dei Ministeri competenti) che vanno comunque sempre stimolate al raggiungimento di traguardi sempre migliori;
- **Mantenimento di prestazioni ambientali** allineate con lo stato dell'arte delle tecnologie disponibili.
Utilizzare i sistemi di miglioramento continuo e tutte le tecnologie economicamente sostenibili (BAT) per il perseguimento dei migliori risultati;
- **Miglioramento dei consumi** specifici, diminuendo l'utilizzo di combustibili e quindi il livello di emissione a parità di lavorazioni;
- **Produzione di carburanti più ecocompatibili**, come ad esempio i combustibili per il trasporto marittimo a basso tenore di zolfo per il quale la Raffineria ha recentemente sostenuto un sostanzioso investimento.
- **Miglioramento delle rese**, cioè ottenere prodotto sempre migliore e partendo da materie prime meno nobili e più differenziate incrementando così la griglia di approvvigionamento delle materie prime, contribuendo al rafforzamento dell'azienda che lotta in un settore estremamente competitivo che si deve confrontare con concorrenza internazionale sempre più agguerrita, soprattutto proveniente da paesi in via di sviluppo, dove costi del lavoro e costi ambientali sono enormemente più contenuti;
Confermare e/o Migliorare le prestazioni dei propri impianti continuando a incrementare il livello già molto elevato di affidabilità che colloca la Raffineria tra le migliori nel settore, con un numero di "fermate non programmate" altamente al di sotto della media.
- **Biocarburanti di seconda generazione**. Indagare sulla possibilità di sviluppare all'interno del sito impianti per la produzione di biocarburanti di seconda generazione, cioè non in competizione con la filiera agroalimentare bensì provenienti da scarti/rifiuti o prodotti marginali da altre lavorazioni.
A tal proposito è giusto anticipare che già **studi sono in corso sia nel campo del "diesel bio" (per il gasolio) che in quello degli "alcol" (per le benzine)**; in ogni caso un scenario di questo genere non potrà prescindere dalla realizzazioni di impianti addizionali e non potrà essere portato a termine senza le necessarie autorizzazioni ambientali e di costruzione che dovranno essere gestite dagli enti preposti locali e centrali;
- **"Bioraffineria"**. L'ipotesi di una sostituzione degli impianti esistenti con un "bioraffineria", così come ventilato da più parti, verrà esaminata insieme ad altre opportunità ma è corretto anticipare che è **poco realistico** pensare che **possa generare un volume di lavoro tale da poter conservare il livello occupazionale di oggi**.

- **Terminale GNL di rigassificazione.** Come noto, “api” ha ottenuto l’approvazione di un progetto per un terminale di rigassificazione che ha prodotto anche un accordo con La Regione Marche

Siamo comunque **interessati ad esaminare ogni possibilità parallela per l’utilizzo del GNL**, in particolare ciò che si presenta per il prossimo futuro con un potenziale molto interessante riguarda **l’utilizzo di metano per la trazione dei mezzi pesanti e delle navi**, in merito a questa ultima possibilità abbiamo già dato disponibilità ad affrontare l’argomento in modo approfondito all’Autorità Portuale di Ancona che ci ha interpellato sull’ argomento.

- **Altre fonti di produzione di energia da rifiuti o materie prime seconde** dovrebbero essere prese in considerazione per raggiungere un equilibrio tra richiesta ed offerta e per affrontare il rifornimento energetico del paese in maniera pragmatica anche aiutando a risolvere parallelamente altre criticità (come quella dei rifiuti) , va da se che il riutilizzo di materie prime/seconde o di Byproducts, o scarti o di rifiuti richiede impegno di risorse economiche non indifferenti ma anche richiede anche di nuovi impianti etc etc. con tutte le implicanze del caso. E’ necessario inoltre prendere atto che le **Energie convenzionali saranno ancora necessarie per un lungo periodo** ed è sbagliato o poco realistico demonizzarle o pensare di by-passarle a piedi pari.

Vorremmo anche far notare che è fondamentale non **ripetere gli errori del passato**, in particolare ricordare che il perseguire il consumo di “biocarburanti” senza considerare in modo pragmatico l’effetto complessivo della filiera dell’approvvigionamento porta a pesanti conseguenze in termini ambientali che stiamo solo ora cominciando a riconoscere.

6 – AZIONI DI CONTENIMENTO DEI CFL E DI SVILUPPO DELLE FER – C – Focus sull’edilizia

Non sono condivisibili le azioni regionali riguardanti la “promozione” della certificazione energetico-ambientale di cui al Protocollo Itaca Marche, con scelte che assumono valenza/portata obbligatoria. Del pari non appaiono accettabili previsioni secondo cui verrà istituito un non meglio precisato sistema di controllo sulle prestazioni energetiche raggiunte dagli edifici certificati APE ed ITACA.

In particolare non è accettabile l’inserimento, in maniera surrettizia, delle regole prescritte da ITACA all’interno dei regolamenti edilizi comunali determinandone così la cogenza e l’obbligatorietà in via generale.

Viceversa la certificazione energetica degli edifici nuovi e/o riqualificati relativamente al loro rendimento/miglioramento energetico, andrebbe riferita solo alla normativa statale vigente di cui alle classi A e/o B, al fine di una reale semplificazione ed una maggiore certezza per tutti i soggetti interessati.

Per quanto riguarda invece l’introduzione e il ricorso ad un nuovo sistema di controlli a campione, rileviamo come questo non sia compatibile con le norme vigenti che regolano il codice etico e la responsabilità professionale dei tecnici che redigono gli attestati di prestazione energetica degli edifici e le relative responsabilità/sanzioni per le loro eventuali dichiarazioni e/o attestazioni mendaci.

In considerazione dell'importanza che l'edilizia e il settore delle costruzioni assumono per l'economia circolare, anche in virtù delle ingenti quantità di energia impiegata nel settore civile, occorrerebbe da un lato introdurre incentivi per favorire il riutilizzo dei materiali da costruzione, dall'altro promuovere una vasta azione di riqualificazione energetica del patrimonio edilizio esistente su base regionale, a partire da quello pubblico, destinando a ciò risorse finanziarie adeguate.

Sotto il primo profilo del riutilizzo dei materiali da costruzione, andrebbe incrementata non solo la diffusione degli impianti di recupero sul territorio degli scarti da demolizione, ma anche la possibilità di effettuare le operazioni di recupero direttamente sul luogo di produzione, che è il cantiere, e il successivo riutilizzo nel medesimo sito. In pratica si tratta di attuare il principio della filiera il più corta possibile, che si traduce in primo luogo in una riduzione della circolazione di veicoli pesanti e del relativo inquinamento e poi in un minore impatto ambientale dell'opera grazie al minore fabbisogno di materiali di cava.

Sotto il secondo profilo, andrebbero individuati e rimossi gli ostacoli che impediscono lo sviluppo di attività e di interventi di efficientamento energetico sia nell'edilizia residenziale, a partire dai condomini, che nel terziario/industriale introducendo meccanismi premiali anche di natura finanziaria che favoriscano la riqualificazione energetica degli stessi interventi."

7 - DISTRETTO DELL'ENERGIA IN COLLABORAZIONE CON LE UNIVERSITA' NELL'AMBITO DELLE AZIONI PER I DISTRETTI TECNOLOGICI.

Strategico è il richiamo al Distretto dell'energia, partendo dal progetto a suo tempo sviluppato nel Piceno con il richiamo nel Piano "*tale iniziativa costituisce una buona pratica da sostenere, replicare e diffondere sull'intero territorio regionale al fine di fornire un sostegno qualificato alla crescita delle imprese in termini di innovazione e competitività*".

Alla luce del PNR, che conferma l'intendimento di proseguire l'esperienza sui "Cluster Tecnologici" e che conferma fra le 12 Tematiche della Smart Specialization l'ENERGIA **si confida che si possa attivare nelle Marche un Distretto Tecnologico per l'energia, da far valere anche sul prossimo bando nazionale sui Cluster.**

ALLEGATI: Stralcio PNR e Piano Smart Specialization Regione Marche

PNR 2015 2020

Si ricorda che nel PNR Ricerca 2015 2020 sono state identificate 12 aree di specializzazione intelligente:

1. Aerospazio
2. Agrifood
3. Cultural Heritage

4. Blue growth
5. Chimica verde
6. Design, creatività e Made in Italy
7. Energia
8. Fabbrica intelligente
9. Mobilità sostenibile
10. Salute
11. Smart, Secure and Inclusive Communities
12. Tecnologie per gli Ambienti di Vita.

Vengono considerate fra le aree Consolidate: **Energia**, Mobilità e Trasporti

"Aree tecnologiche ad elevatissima competizione innovativa, nelle quali individuare selettivamente settori di specializzazione specifica su cui concentrare le risorse. Per tale segmento, che evidentemente include settori dal perimetro estremamente ampio, si prevede un utilizzo intensivo di strumenti di programmazione negoziata, anche attraverso i cluster tecnologici, che consentano di individuare sottosistemi specifici su quali l'esercizio delle politiche per la ricerca e l'innovazione possa contribuire significativamente a promuovere la competitività dell'industria italiana.

Si prevede altresì un utilizzo particolarmente intenso di strumenti di matching fund e sostegno all'utilizzo di fondi europei competitivi per consentire alle imprese ed alle istituzioni di ricerca italiane di intercettare opportunità e competenze consolidate a livello europeo.

Il rapporto pubblico-privato e la ricerca industriale

Obiettivi:

- *Stimolare la creazione di reti lunghe per la ricerca e l'innovazione delle filiere tecnologiche nazionali, che favoriscano investimento, partecipazione e coordinamento delle imprese nel settore della ricerca, rafforzino le forme di cooperazione pubblico-privato e assicurino la messa in rete delle competenze disponibili;*
- *favorire l'applicazione industriale dei risultati scientifici affinché si possano immettere sui mercati nuove soluzioni, servizi e prodotti innovativi, aprendo nuovi campi di ricerca e di innovazione per dare origine a nuovi mercati;*
- *sviluppare politiche di stimolo della ricerca attraverso la promozione della domanda pubblica di soluzioni innovative ;*
- *garantire la rendicontabilità sociale della ricerca, assicurando apertura, libero accesso ai risultati e responsabilità;*
- *promuovere l'innovazione sociale quale elemento di raccordo tra i risultati della ricerca e le trasformazioni che garantiscono la restituzione ai cittadini del valore creato con gli investimenti in ricerca.*

Azioni:

- 1) *Ricerca industriale e sostegno degli investimenti privati in innovazione:*
 - a. *L'infrastruttura leggera di coordinamento: i Cluster Tecnologici Nazionali;*

b. Ricerca industriale nelle 12 aree di specializzazione, in coordinamento con i Cluster Tecnologici Nazionali e sperimentando politiche della domanda.

2) Società, ricerca e innovazione sociale:

a. Ricerca e innovazione responsabile;

b. Filantropia per la ricerca;

c. Innovazione sociale.

Budget triennio 2015-2017: 487,1 milioni di euro."

Sono stati ipotizzati nuovi bandi per i cluster tecnologici da avviarsi a livello nazionale a breve per cui se le Marche intendono partecipare a tali opportunità è necessario promuovere sin da ora un'azione coordinata fra mondo delle imprese, Università e Regione Marche.